

# Sull'Am



בטאון הקהלה בנאפולי

lunedì 21 giugno 2010

bollettino n. 54

9 tamuz 5770

## Notizie in pillole



### IL TUO 5 PER MILLE A FAVORE DELLE DIVERSITA'

Con un semplice gesto sostieni tutte quelle iniziative volte a migliorare la conoscenza reciproca **COMUNITA' EBRAICA DI NAPOLI** : 80057350631

**8 PER MILLE: ALL'UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE PER AFFERMARE LA VOLONTA' DI DIVULGARE, PROMUOVERE, INCREMENTARE LE CULTURE.**

La redazione fa i suoi più cari auguri alla famiglia Puntarello e ai nuovi nati Jona Avishai Chaiim e Joel Eliav Moshè

**MAZAL TOV!**

Abbigliamento Donna

**PATRIZIA PEPE**  
F I R E N Z E

Via Luca Giordano, 36 - 80125 Napoli  
Tel. 081.5584917

## Caro Amico,

Siamo grati a quanti si sono prodigati con impegno per raggiungere l'obiettivo di far inserire anche la nostra Comunità fra gli Enti che hanno diritto di partecipare alla ripartizione delle quote 5x1000 .

Abbiamo finalmente la certezza che la nostra scelta di destinare il 5x1000 a favore di **COMUNITA' EBRAICA DI NAPOLI** P. IVA 80057350631 andrà sicuramente a buon fine e la nostra Comunità potrà godere di nuove maggiori disponibilità destinate al miglioramento dei servizi e del suo funzionamento.

Sarà sufficiente indicare **COMUNITA' EBRAICA DI NAPOLI** e il numero di P.IVA 80057350631

nell'apposito spazio, e, senza alcuna maggiore spesa da parte tua, la Comunità potrà ricevere la quota che ad essa avrai destinato.

Ti invitiamo pertanto a destinare la tua quota, ed anche quella di amici e conoscenti, a favore della nostra Comunità , insieme alla scelta di destinare la quota dell' 8x1000 a favore di

**UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE**

che già da anni utilizza i fondi ad essa destinati per la tutela e lo sviluppo del patrimonio culturale ebraico in Italia .

## Roma per Shalit – 24 Giugno

L'appuntamento è per il 24 giugno alle 21.30 di fronte al Colosseo. Il monumento più importante di Roma spegnerà le sue luci in segno di protesta per chiedere la liberazione del soldato israeliano Gilad Shalit. L'evento è promosso dall'Unione Giovani Ebrei d'Italia e dal Benè Berith Giovani che non possono dimenticare la sorte del loro fratello, ormai da quattro anni nelle mani dei terroristi di Hamas.

Purtroppo sulla vicenda è calato un assoluto silenzio, nessun media ne parla più, ma la vita del ragazzo (Shalit ha soli 24 anni) è ancora salvabile!

Per questo è di primaria importanza che ognuno di noi sia presente il 24 Giugno; per far sentire la nostra voce, per far sì che se ne parli, per riaccendere una speranza.

Non mancare!!

## Notizie in pillole

La Redazione augura a tutti Buone Vacanze!

Grazie a tutti!

Continuate ad inviarci i vostri contributi scritti, Sullam ripartirà come ogni anno a settembre!

Il Dipartimento Educazione e Cultura dell'UCEI organizza

Vacanza Estiva per Famiglie  
8 - 22 agosto 2010

Hotel Des Alpes, Via Pasubio,  
40  
Serrada di Folgaria - Trento

per info: [dec@ucei.it](mailto:dec@ucei.it)

Alla ricerca di documenti degli italiani di Tunisia per il volume a cura di Silvia Finzi e Danielle Hentati

Tunisi - Docente di italiano e coautrice del volume "Poeti e scrittori italiani di Tunisia", Danielle Hentati sta collaborando con Silvia Finzi alla stesura di un nuovo libro sul "Pensiero politico degli Italiani in Tunisia 1815 - 1964" nell'ambito del progetto "Memorie degli Italiani di Tunisia". In questa veste, Hentati ha richiesto aiuto e collaborazione per la ricerca di documenti quali "lettere, fotografie, documenti amministrativi sui campi (giugno-luglio 1940; giugno 1943-1945; o 1940-1943 per gli antifascisti), telegrammi, etichette su pacchi ricevuti nei campi, lettere alla famiglia, ma anche documenti amministrativi del periodo fascista, documenti amministrativi che riguardano le espropriazioni e le espulsioni; articoli giornalistici e quant'altro" che, spiega, "verranno citati oppure integrati nel prossimo libro, ovviamente con indicazione della fonte". Hentati può essere contattata agli indirizzi [domicile.hentati@planet.tn](mailto:domicile.hentati@planet.tn) o [danielle.hentati@yahoo.fr](mailto:danielle.hentati@yahoo.fr).

## Gli ebrei e la pratica della medicina in Italia dal Medioevo all'età contemporanea

Domenica 6 giugno 2010, nella magnifica sede del Palazzo dell'Archiginnasio a Bologna, si è tenuto il convegno "GLI EBREI E LA PRATICA DELLA MEDICINA IN ITALIA DAL MEDIOEVO ALL'ETA' CONTEMPORANEA". Il convegno era organizzato dall'ASSOCIAZIONE MEDICA EBRAICA, in collaborazione con la SOCIETA' MEDICA CHIRURGICA bolognese, in occasione del 150° anniversario dell'istituzione dell'Insegnamento di Storia della Medicina nell'Università di Bologna.

I lavori sono stati introdotti da ALESSANDRO VANOLI dell'Università di Bologna, che ha svolto una relazione dal titolo "Sicilia musulmana e medicina ebraica: una prospettiva mediterranea". Successivamente ha preso la parola il Prof. MAURO PERANI dell'Università di Bologna, presidente della European Association for Jewish Studies e dell'Associazione Italiana per lo Studio del Giudaismo, che ha illustrato le Opere mediche tra i frammenti ebraici della "Ghenizah" italiana e spagnola. ANGELA SCANDALIATO ha poi parlato delle Famiglie di medici ebrei nella Sicilia medievale, e Alessandro Vanoli ha letto l'intervento di GIANCARLO LACERENZA dell'Università "L'Orientale" di Napoli, impossibilitato a partecipare, Nuovi dati sui testi medici ebraici dell'alto medioevo e la Scuola Medica Salernitana.

Successivamente CECILIA TASCA dell'Università di Cagliari ha parlato dei Medici ebrei nel regno di Sardegna in epoca catalano-aragonese, e ANNA ESPOSITO dell'Università Roma "Sapienza" ha illustrato Gli ebrei e la professione medica a Roma tra '400 e '500. La sessione del mattino si è conclusa con la relazione di RACHELE SCURO, dottoranda di ricerca in Storia Medievale nell'Università di Siena Medici e banchieri: i medici ebrei nella Terraferma veneta quattrocentesca. Durante l'intervallo fra le sessioni del convegno i partecipanti hanno potuto effettuare un'interessante visita al Teatro Anatomico dell'Archiginnasio, sapientemente illustrata dall'organizzatore della giornata Stefano Arieti.

Nella sessione pomeridiana STEFANO ARIETI dell'Università di Bologna ha quindi illustrato "La comunità dei medici marrani" in Italia: discenti e docenti nelle scuole mediche italiane, e successivamente GERMANO SALVATORELLI dell'Università di Ferrara ha svolto una relazione su La laurea in medicina di rav. Isacco Lampronti nel Collegio Veneto degli Artisti di Padova. MADDALENA DEL BIANCO dell'Università di Udine ha quindi parlato de I medici Conegliano e Benvenisti. La tradizione e l'impegno di due famiglie in area veneta fra età moderna e contemporanea.

L'ultima sessione è stata dedicata all'età contemporanea, con MICHELE SARFATTI del CDEC di Milano che ha svolto la relazione introduttiva e presentato le ultime tre relatrici: RAFFAELLA SIMILI dell'Università di Bologna, che ha parlato delle Scienziate italiane ebrae 1938-1945, VALERIA BABINI dell'Università di Bologna con il Contributo e ruolo degli psichiatri ebrei nell'Italia contemporanea e ANNALISA CAPRISTO del Centro Studi Americani di Roma con L'espulsione dei medici ebrei dalle accademie e dalle società scientifiche italiane nel 1938. Ai vivaci momenti di discussione e agli interventi del pubblico hanno fatto seguito i commenti conclusivi di Giorgio Mortara, Presidente dell'AME.

### Anteprima:

*La memoria dimenticata*

di Paolo Camerini a pag. 5

...Seguono le nostre rubriche: Parashà Watchers e In Cucina...



## I sette libri di Mosé

Balaq 22,2- 25,9

Una tradizione talmudica a cui si fa spesso riferimento per riconoscere alla Bibbia il suo carattere di testo canonico (Baba Batra 14b) contiene tra l'altro anche questa straordinaria affermazione: <<Mosé scrisse il proprio libro, il Libro di Balaam e il Libro di Giobbe.>> Il fatto che questi due <<libri>> siano stati scelti fra tutti i libri della Bibbia per essere attribuiti a Mosé oltre ai cinque della Torah (il Pentateuco) ha sconcertato molti commentatori sia antichi che moderni.

Le due storie - quella di Balaam e quella di Giobbe - hanno in comune il fatto che in entrambe il protagonista è un estraneo, un non-ebreo. Esse ci aiutano a cogliere più in profondità gli insegnamenti della Torah di Mosé, che è il corpo fondamentale della legge e della fede ebraiche. Aggiungono, cioè, nuove prospettive alle leggi di Mosé, proprio per il fatto che possano essere state da lui composte. Giobbe è la figura più tragica della letteratura biblica. Conobbe dolore, privazione, pena e delusione più di chiunque altro nella Bibbia. Il racconto delle vicissitudini, delle lotte interiori di un simile personaggio devono perciò essere la creazione dello stesso autore che intraprende la stesura della Torah, le eterne leggi per la condotta umana.

Si può forse comprendere il pieno significato della Legge se non si conosce il dolore? Se si è al riparo dal dubbio e dalla completa disperazione? Affinchè i precetti di Mosé non siano svuotati di ogni forma di compassione verso gli esseri umani e i loro dolorosissimi, è giocoforza riconoscere Mosé come l'autore del proprio libro, che riflette la legge, e del libro di Giobbe, che riflette la vita. Rabbi Yischaq Luria (1540-1572), conosciuto come 'Ari ha-Qadosh (il Leone Santo), che è il più grande mistico ebreo, trascorse la sua giovinezza al Cairo. Ogni mattina all'alba, così dice la storia, Ari soleva passeggiare tranquillamente fra le canne lungo le rive del Nilo.

<<Per capire a fondo il vero significato dei precetti della Torah - diceva - cerco di ascoltare il pianto del bambino Mosé gettato qui fra le cime come un essere umano abbandonato e indifeso che cerca di fuggire alla persecuzione. Soltanto chi è in grado di udire il pianto di Mosé bambino ? concludeva Ari - può veramente capire le parole di Mosé il legislatore>>.

Quando i precetti religiosi perdono qualsiasi contatto con la condizione umana cessano di essere un' espressione della volontà di D-o a cui essa sta a cuore.

Mosé esortava continuamente gli Israeliti a migliorare la loro condotta. Era sopraffatto dai loro atteggiamenti ribelli e dalla loro ingratitudine. Per poter riscoprire la grandezza del suo popolo doveva sentirla esaltata dall'esterno. Per questo, oltre al suo libro, scrisse anche il Libro di Balaam.

Balaq, il re del potente Moab, fu il primo a rendersi conto - persino prima che gli stessi Israeliti ne avessero piena coscienza - che <<un popolo>> era uscito dall'Egitto. E Moab <<ne ebbe grande timore>>. Balaam pure fu costretto a cantare le lodi di Israele come nessun altro profeta aveva mai fatto, e non certamente i profeti di Israele. Egli rappresenta un'adeguata compensazione rispetto alla prospettiva di Mosé, che non cessava di ricordare agli Israeliti le loro colpe.

Balaq sosteneva che Balaam fosse assai potente sia nel benedire che nel maledire (Nm 22,6). Perché allora non chiese la benedizione di Balaam per il proprio popolo invece della maledizione su Israele? Allora, come sempre, i nemici di Israele preferivano la sua distruzione, a costo anche della distruzione del proprio popolo, anzichè concentrarsi su soluzioni costruttive di cui avrebbero beneficiato entrambi.

Balaam venne per maledire, ma alla fine fu costretto a cambiare le sue maledizioni in benedizioni. Degno di nota è che, a tutt'oggi, la preghiera quotidiana ebraica (come il programma giornaliero di Radio Israele) inizia con le parole di Balaam, il non-ebreo: <<Come sono belle le tue tende, dove abitate voi Israeliti, discendenti di Giacobbe>> (Nm 24,5).

La situazione di fondo e peraltro unica di Israele fra le nazioni non è comunque cambiata. Nella frase coniata da Balaam (Nm 23,9), Israele è definito <<un popolo che vive in disparte>>. Queste parole sono diventate il titolo di un libro di un diplomatico israeliano contemporaneo (il compianto Dr. Jakov Herzog), in cui si descrive la singolare <<solitudine>> esistenziale di Israele nell'arena mondiale delle nazioni.

*Da: Pinhas H. Peli, La Torah oggi, edizioni Morietti, 1989 Traduzione Ezia Ronconi Rosetti*

## DUG BURI B'NUSACH AMAMI, SGOMBRO FRITTO

**INGREDIENTI:** 3 libbre di piccoli sgombri, prezzemolo tritato, succo di 1 limone, 1 spicchio d'aglio, olio per frittura, sale, pepe

**PREPARAZIONE:** Pulire il pesce per bene, asciugarlo in carta assorbente. Friggere in olio caldo, in una casseruola a fuoco medio. Aggiungere aglio, prezzemolo, sale e pepe a piacere. Girare il pesce per due volte per lato durante la frittura. Aggiungere il succo di limone quando il pesce è pronto. Servire caldo come piatto principale con vino bianco.

## ROLOLONE AL CIOCCOLATO PARVE



**INGREDIENTI:** 4 uova, 5 cucchiaini di zucchero, 5 cucchiaini di farina, una bustina di vanillina, 200 gr cioccolato fondente

**PREPARAZIONE:** In una ciotola amalgamare i 4 rossi d'uovo allo zucchero e aggiungere la farina. Montare le chiare a neve e servendosi di un cucchiaino versarle poco a poco nel composto già preparato, aggiungere la bustina di vanillina diluita in un bicchierino di acqua e amalgamare il tutto. Preriscaldare il forno a 160 gradi. Coprire la propria teglia da forno con della "cartaforno"

oleata e stendervi l'impasto. Lasciare cuocere dai 20 ai 30 minuti. Nel frattempo cospargere su un panno umido dello zucchero, sopra il quale si adagia l'impasto cotto e arrotolandolo si lascia riposare per mezz'ora. Srotolare il tutto, cospargere di "Nocella" e arrotolare di nuovo; spolverizzarlo con un po' di zucchero a velo. N.B. Quando si aggiungono le chiare, servirsi di un cucchiaino di legno e amalgamarle sempre dal basso verso l'alto il composto così non perde le soffici caratteristiche, quindi in questo caso mai usare le fruste elettriche.

Per la farcitura al cioccolato è sufficiente sciogliere a bagnomaria 200 g di cioccolato fondente e aggiungere poco latte di soia, una noce di margarina e a volontà un rosso d'uovo.

**Beteavòn!**

### Privacy

Ai sensi dell'art. 13 del nuovo codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), le e-mail informative e le newsletter possono essere inviate solo con il consenso del destinatario. La informiamo che il suo indirizzo si trova nel database della Comunità ebraica e che fino ad oggi le abbiamo inviato informazioni riguardanti le iniziative della Comunità e degli enti ebraici mediante il seguente indirizzo e-mail: [sullamnapoli@gmail.com](mailto:sullamnapoli@gmail.com)

Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l'ausilio di spedizioni collettive. I dati non saranno ceduti, comunicati o diffusi a terzi, e i lettori potranno richiederne in qualsiasi momento la modifica o la cancellazione al Bollettino, scrivendo "cancellami" all'indirizzo [sullamnapoli@gmail.com](mailto:sullamnapoli@gmail.com) o telefonando allo 081 7643480. Una non risposta, invece, varrà come consenso al prosieguo della spedizione della nostra Newsletter.

**Questo numero di SULLAM è stato realizzato grazie al lavoro svolto da Claudia Campagnano, Francesca Sessa e Paola Vona, con la supervisione speciale di Deborah Curiel Coordinatrice e Direttrice responsabile del suddetto bollettino.**



Il 27 gennaio 1945, con l'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, si poneva fine all'attività dei campi di concentramento tedeschi. Poco dopo iniziò il processo di Norimberga ai criminali nazisti, che si risolse con la condanna di molti di loro, ma che fu, in un certo senso, condizionato dall'esigenza di limitare la responsabilità ai nazisti incriminati, evitando così di coinvolgere la moltitudine dei tedeschi che pure aveva condiviso le scelte del Fuhrer.

Nel 1988 fu costituito a Stoccolma un comitato internazionale, al quale hanno aderito 25 paesi (tra cui l'Italia), con il compito di mantenere viva la memoria della "Shoah", anche celebrandone la ricorrenza, con cadenza annuale, nel così detto "Giorno della memoria" (Yom HaShoah).

Dopo 43 anni, quindi, è iniziata un'attività di diffusione e informazione dei crimini nazisti, organizzando incontri, cerimonie e momenti comuni di rievocazione dei fatti e di riflessione su quanto era accaduto.

Perché tanto tempo dopo? Che cosa è successo durante questo periodo in cui la memoria dei campi di sterminio pare sia rimasta come assopita, anche se scritti e testimonianze sull'accaduto continuavano a proliferare, specie da parte degli ebrei sopravvissuti.

Diceva un personaggio di Eduardo in "Napoli milionaria" che, dopo l'ultima guerra, la gente voleva dimenticare, non voleva sapere: <<Ccà nisciuno ne vo' sentere parlà>>, diceva, al contrario di quanto era accaduto alla fine della prima guerra mondiale, quando chi lo <<chiammava 'accà...>> e chi lo <<chiammava 'a llà. Pe' sape', pe sentere 'e fattarielle, gli atti eroici.>>

Questa rinuncia a sapere, a ricordare, che ha caratterizzato uno stato d'animo del dopoguerra molto diffuso, specie in Italia, non giustifica però certi silenzi, anche se condivisi da molti ebrei, che forse tacevano per non cadere in facili vittimismo.

Una spiegazione possibile di questo silenzio la si può invece trovare nell'esigenza, da parte dei paesi della Nato, di avere dalla propria parte un paese, o una porzione di esso (quella liberata), come la Germania, situata in una posizione strategica per far fronte ai paesi del Patto di Varsavia nella così detta guerra fredda. Non si poteva processare o, quanto meno, criticare i Tedeschi, per l'atteggiamento tenuto nei confronti degli ebrei durante la guerra e, nello stesso tempo, chiedere loro di costituire l'avamposto di un baluardo contro i paesi di "oltrecortina". Bisognava tenerseli buoni.

Infatti, non a caso, il riemergere della memoria è avvenuta in prossimità della caduta del Muro di Berlino (nel 1989), quando i tempi erano maturi per il disgelo e risultavano ormai inutili anche certi silenzi. Subito dopo, quindi, è esploso con clamore il ritrovamento della memoria dimenticata, anche se, in certi casi, con eccessivo fragore e con delle partecipazioni alquanto discutibili, che non possono che suscitare dei dubbi sulla loro autenticità.

<<Se qualcuno immagina che le dirigenze comunitarie siano disposte a svendere le proprie e naturali vocazioni anti-fasciste in cambio del solo sostegno ad Israele, commetterebbe un grave errore. >> Così recita un passo del discorso tenuto l'anno scorso da Riccardo Pacifici – Presidente della Comunità Ebraica di Roma – in occasione della ricorrenza di Rosh Ashanà. Anche qui c'è il tentativo, da parte di alcuni, di far dimenticare la loro appartenenza a certi movimenti che avevano favorito il verificarsi della Shoah.

Ancora una volta, quindi, si tenta di manipolare in qualche modo la memoria della Shoah, per ragioni di mero opportunismo politico, e la cosa non può che destare indignazione in tutti coloro che della Shoah serbano il tragico ricordo.